

Carnevali, l'italiano che scriveva americano

DELLO SCRITTORE che emigrò negli Usa nel '14 esce in Italia *Racconti di un uomo che ha fretta*. Una vita breve e una prosa tempestosa al cui confronto quella di John Fante appare come un'acqua di rubinetto

■ di Giuseppe Montesano

Il 5 aprile del 1914, a sedici anni, sbarca a New York, fa il lavapiatti, il garzone, lo spalaneve; è un italiano innamorato dell'America, comincia a imparare l'inglese compitando le insegne dei negozi, le scritte cubitali, i manifesti; comincia a scrivere, scrive dentro «il paese del buio», scrive il suo primo verso in inglese: *Amore è una miniera nascosta nelle montagne della nostra vecchia età*, scrive poesie che all'inizio tutti rifiutano, vuole essere un poeta americano perché rifiuta la «buona letteratura» italiana, si chiama Carnevali, Emanuel Carnevali: avrà ancora il tempo di far vergognare Williams Carlos Williams perché ha un'idea miseramente snob della poesia e di farsi considerare dallo stesso un nuovo Rimbaud, ancora tempo per

amare e vagabondare nell'amara America, di gridare il suo rifiuto a ogni vecchiume poetico, di ammalarsi e essere rimpatriato a 24 anni, di finire in una casa di cura per encefalite letargica, di essere visitato da Pound e da Mc Almon, di collaborare con Picabia e Gertrude Stein alla rivista *This Quarter*, di continuare a sopravvivere a se stesso come un poeta americano nell'Italia fascista, fino alla morte nel 1942. Dello straordinario Emanuel Carnevali è stato pubblicato da Fazi un libro intitolato *Racconti di un uomo che ha fretta*, con tre importanti racconti, lacerti di prose e lettere dalla casa di cura, tradotti da Maria Pia Carnevali, con una bella cronologia e introduzione di Gabriel Cacho Millet.

Ancora un «caso», un bizzarro maudit alla Dino Campana, una gustosa chicca per letterati e degustatori di ribellioni? Per niente, perché Emanuel Carnevali è uno scrittore e un poeta autentico, e sicuramente il più grande tra gli italoamericani conosciuti in fondo solo per quel John Fante la cui prosa, paragonata a quella di Carnevali, appare come un'acqua di rubinetto di fronte a un tempestoso, lucido, meticcio, fecondo torrente in piena. Carnevali scrive in prosa da poeta, con una economia di mezzi che scorcia ritratti e gesti, passioni e invettive, in piccoli blocchi di prosa fatti di frasi veloci e di metafore evidenti come pezzi di realtà.

La sua è una scrittura materialista, un modo per tenersi afferrato alla realtà delle cose senza tradirle nella poeticità fasulla, uno slang personalissimo che sa diventare a tratti allucinatorio fino a svelare ciò che la realtà apparente nasconde sotto la sua pellicola superficiale. E Carnevali scrive provando a strappare sen-



za sosta quella pellicola, e insieme strappandosi di dosso la scorza del bello scrivere, per arrivare nei momenti migliori a una sorta di asciuttezza insieme essenziale e febbrile, eccitata e scavata nella pietra. Vale la pena leggere questi *Racconti di un uomo che ha fretta* con attenzione, per andare poi a scoprire il magnifico romanzo autobiografico *Il primo dio* e i *Poems*, raccolti insieme in un volume pubblicato da Adelphi con il titolo di *Il primo dio*. Sarà difficile, dopo, confondere la voce di Carnevali con altre: «*Ho imparato a non temere la morte, io che muoio una volta al giorno. Ho imparato a farmi beffe della vita, io che vivo così poco... I fiori*

smontano tutti i pessimisti: cantano al sole una canzone più antica/ delle passioni umane... Un giorno una bomba esplose nel mio cuore. Ora io sono soltanto/ frammenti...»

Un'altra vita vissuta in fretta fu quella di Lewis Grassie Gibbon, scrittore scozzese morto nel 1935 a trentaquattro anni e autore di almeno un libro importante, questo *Canto del tramonto* pubblicato da Giano per la prima volta in Italia nella traduzione-reinvenzione di Massimiliano Morini. In apparenza un terragno epos contadino ambientato nel profondo della Scozia, *Canto del tramonto* è invece e soprattutto un romanzo moderno che vive per la sua pro-

Racconti di un uomo che ha fretta

Emanuel Carnevali
a cura di G. Cacho Millet
e Maria Pia Carnevali
pp. 195, euro 15,00 Fazi

**Il primo dio. Poesie scelte
Racconti
e scritti critici**

Emanuel Carnevali
pp. 434, euro 23,24
Adelphi (1978)

Canto del tramonto

Lewis Grassie Gibbon
trad. e introduzione
di Massimiliano Morini
pp. 349, euro 18,00
Giano editore

Lo scrittore
italoamericano
Emanuel Carnevali

sa: una lingua corporale piena di dialettismi e deformazioni, orchestrata su un registro musicale epico ma orientata verso un parlato basso, a momenti singolarmente affine a quello celiniano di *Viaggio al termine della notte*, anch'esso datato 1932, e con dentro l'eco di uno sperimentalismo a metà tra Joyce e Faulkner: un ibrido e vitale impasto di inglese, ortofonetica scozzese e scots restituito da Morini in un italiano che nei momenti più riusciti sta tra Celati e Fenoglio, in qualche punto si fa un po' arduo, ma che nell'insieme è coraggioso e persuasivo: il *Canto del tramonto* di Lewis Grassie Gibbon è una bella sorpresa.

L'OMAGGIO A teatro, in libreria, al cinema

«Pereira forever»

Torino sostiene Tabucchi

Torino sostiene Tabucchi. (Anche se con *juicio*). È una grande festa quella che la città meneghina ha allestito per lo scrittore toscano. A teatro, in libreria e al cinema. L'intera manifestazione si chiama, per l'appunto, «Torino sostiene Tabucchi (con *juicio*)» ed è organizzata dalla Fondazione del Teatro Stabile di Torino, in collaborazione con Fiera Internazionale del Libro, Giangiacomo Feltrinelli Editore e Museo Nazionale del Cinema e Sottodiciotto Filmfestival. Due le occasioni per festeggiare l'autore di *Notturmo indiano*. La prima è il debutto della versione teatrale tratta dal testo *Sostiene Pereira*, che sarà in scena domani alle ore 20,45, presso il Teatro Carignano di Torino. Lo spettacolo, curato da Gianni Guardigli e diretto da Teresa Pedroni, sarà replicato fino al 4 dicembre. La seconda occasione è l'uscita del suo nuovo volume, *Racconti*, che contiene due testi inediti.

Il primo appuntamento con l'autore è per oggi alle ore 18,00, presso la Feltrinelli Libri e Musica, dove Antonio Tabucchi incontrerà i suoi lettori. Successivamente, alle ore 20,45, presso il Teatro Carignano, Ernesto Ferrero dialogherà con lo scrittore; all'incontro parteciperanno Carlo Feltrinelli e Teresa Pedroni. Sono in programma alcune letture dell'attore Massi-

mo Popolizio. Domani, invece, è prevista un'intervista pubblica di Alberto Barbera e Sara Cortellazzo organizzata dal Museo del cinema al cinema Massimo, alla quale seguirà la proiezione del film *Sostiene Pereira* di Roberto Faenza, con Marcello Mastroianni.

Antonio Tabucchi sarà stasera in sala al Carignano per il debutto di *Sostiene Pereira*, tratto dal suo romanzo più emblematico. Pereira, interpretato da Paolo Ferrari, è un vecchio giornalista portoghese, responsabile della pagina culturale di un giornale salazarista che, nell'estate del 1938, conosce un giovane rivoluzionario che darà una svolta alla sua vita. Questo primo incontro, seguito da altri, lo condurrà ad una profonda crisi spirituale. La regista Teresa Pedroni mette in scena per la quarta volta un testo di Antonio Tabucchi. In precedenza, aveva curato, dello stesso autore, la regia degli spettacoli: *I dialoghi mancati* interpretato da Roberto Herlitzka (premio IDI 1995 per la migliore interpretazione), *Requiem* e, ultimamente, *Notturmo indiano* con Andrea Giordana.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio la pagina dei libri oggi non può uscire. L'appuntamento è per lunedì prossimo, 5 dicembre. Ci scusiamo con i lettori



TIMING
FILM PROJECT

PRESENTA



PROSSIMAMENTE
AL CINEMA

L'APOCALISSE DELLE SCIMMIE

un film di **ROMANO SCAVOLINI**

www.apocalissedellescimmie.it

LE SEDI

Milano - Via Bramante da Urbino, 25 - 20155 MI - Tel. +39 023450524 - Fax +39 0233606896
Roma - Largo della Gancia, 5 - 00195 RM - Tel +39 0637511956 - Fax +39 0637355438
www.timingvideo.it